

**CONTRO
IL MILITARISMO
SANGUINARIO
PER L'ARMAMENTO
PROLETARIO**

..... RIVOLUZIONE COMUNISTA

Presentazione

Pubblichiamo, in formato opuscolo, la risoluzione politica varata, al termine del dibattito politico, dal nostro 29° Congresso svoltosi il 2-3 ottobre 1999. Il testo della risoluzione, preceduto dal resoconto sommario dei lavori congressuali, si trova su *Rivoluzione Comunista* ottobre-dicembre 1999. Il motivo che ci spinge a pubblicare autonomamente il testo del documento politico è quello di favorire una maggiore circolazione dello stesso nell'ambito giovanile e proletario.

Le *risoluzioni politiche*, essendo varate dai *Congressi* che nella nostra organizzazione si tengono con cadenza annuale, hanno di caratteristico la *particolarità* che esse affrontano valutano e definiscono la *situazione* nei suoi aspetti fondamentali e i *fenomeni* nuovi che si presentano nello scenario della lotta di classe. E sono, per questo, materiali di estrema importanza per l'orientamento, l'agitazione e la lotta politica. Ci aspettiamo quindi che questa *risoluzione*, che è venuta un po' più lunga di quelle apparse nell'ultimo decennio, contribuisca allo sviluppo del dibattito e della pratica rivoluzionari.

Il titolo dell'opuscolo riprende la parola d'ordine del nostro *Congresso*. Abbiamo spiegato a fondo il significato di questa parola d'ordine sia nel citato numero del giornale sia sul nostro *Supplemento* di ottobre 1999. Quindi chi desidera avere maggiore chiarezza può rifarsi alle predette pubblicazioni.

Quanti poi intendano approfondire la conoscenza delle nostre posizioni o prendere contatto con la nostra organizzazione possono rivolgersi direttamente alle sedi delle nostre *Sezioni* o scrivere a *Rivoluzione Comunista - Milano P.za Morselli 3*.

Milano, 20 giugno 2000

L'Esecutivo Centrale
di Rivoluzione Comunista

TESTO DELLA RISOLUZIONE POLITICA APPROVATA DAL 29° CONGRESSO DI RIVOLUZIONE COMUNISTA

Nei giorni 2-3 ottobre 1999 si è svolto a Milano il 29° Congresso di Rivoluzione Comunista, il quale ha adottato la seguente parola d'ordine: «*Contro il militarismo sanguinario per l'armamento proletario*». E, al termine del dibattito politico sulla situazione internazionale interna e sull'attività del partito, ha approvato la seguente risoluzione finale.

1°) Le tendenze economico-finanziarie della «crisi generale»

Il Congresso inizia l'esame della situazione partendo dall'andamento dell'economia mondiale ed osserva.

L'ascesa nel corso del 1999 della borsa americana (l'indice Dow Jones ha toccato in agosto la punta di 11.326 punti) e, con questa, quella delle borse europee e giapponese non significa che il terremoto finanziario, che ha fatto tremare il sistema dal luglio 1997 a tutto il 1998, sia alle spalle e che l'economia volga al bello. Al contrario. L'andamento dell'economia non sta invertendo direzione di marcia. Essa si muove tutta e si riproduce nel quadro della *crisi generale*.

Dopo i collassi delle economie asiatiche e dell'economia russa, è precipitata l'economia e la finanza di tutta l'America Latina (Argentina, Brasile, Venezuela, Colombia, Equador). Solo l'economia messicana si sta reggendo in piedi ma grazie alla falcidia dei salari. Il Giappone, nonostante i *pacchetti pubblici* di stimolo all'economia (750.000 miliardi al sistema bancario; 600.000 miliardi di crediti al consumo) ha visto solo risalire di qualche punto il PIL. L'economia ristagna, il debito pubblico si gonfia, la disoccupazione aumenta. L'Italia, che ha sperimentato per prima i *sostegni moderni* all'economia (*rottamazione*), vive le stesse vicissitudini economiche. La produzione industriale registra ritmi recessivi e, nonostante il governo parli a ruota libera di *formidabile ripresa*, i dati sulla produzione denotano toni bassi. L'economia degli Stati Uniti, che sembra strabiliare il mondo coi suoi nove anni continui di incremento produttivo, si muove tutta nella *crisi generale* di sovrapproduzione e nella fase *conflagrativa* di questa *crisi generale*. Questa economia di carta poggia su una voragine di debiti. Essa trae stimoli dall'indebitamento e dalla spesa interna per consumi, finanziati in gran parte dal Giappone e,

in forza dei ricatti economici e militari, dagli stessi paesi arretrati e superindustrializzati. Nel terzo trimestre di quest'anno il deficit corrente (l'indebitamento privato non statale) ha toccato la cifra di 80 miliardi di dollari, pari al 3,68% del PIL. Il che significa che il deficit di un trimestre azzerava l'aumento del PIL dell'intero 1999. Siccome a nessuna potenza o superpotenza è consentito vivere a lungo al di sopra dei propri mezzi si può dire già fin d'ora che il prossimo mistero svelato dal *miracolo economico* sarà quello di un *big-bang* finanziario. Quindi l'andamento economico mondiale procede, a parte alcuni sviluppi congiunturali, su linee di tendenza deflattiva e depressiva.

2°) L'euforia cicalesca di Wall Street e delle borse europee e giapponese e il mito della «nuova economia»

L'ascesa dei titoli azionari, in particolare dei titoli cosiddetti *tecnologici* simboli del capitale elettronico-informatico, ha infiammato nel corso del 1999 e sta infiammando in tutto il mondo le borse imperialistiche. Quasi metà delle famiglie americane e anche una fetta di classe operaia si sono lanciate nell'acquisto di azioni, anche ricorrendo a prestiti, attratte dall'attesa di guadagni immediati. Nelle borse si è così determinato un clima di follia e di scommessa mai viste finora. Va detto subito che questo clima non indica affatto che col 1999 si sia superata la crisi finanziaria. Esso segna invece un ulteriore approfondimento di questa crisi. L'ascesa dei corsi azionari esprime l'aumento fittizio e speculativo dei titoli di borsa, aumento legato alla dilatazione dell'indebitamento privato e al disinvestimento di capitali nell'economia reale. I capitali liquidi disponibili, le somme prese a prestito e gli altri mezzi creditizi del commercio di titoli, si riversano sulle borse spinti dall'aspettativa di guadagni elevati, che in borsa non dipendono dalla resa effettiva ma dall'attesa del realizzo immediato. E questo porta le borse alle stelle finché il crollo dei titoli non travolge la massa di piccoli e medi risparmiatori con un effetto espropriante mille volte superiore a quello truffa delle *piramidi albanesi*.

La frenesia borsistica ha toccato un livello tale di infatuazione e di follia che gli economisti clintoniani non solo si sono messi a pronosticare la triplicazione dell'indice (Dow Jones e Nasdaq) entro un quinquennio; ma si sono messi anche a teorizzare che l'economia è uscita dai cicli e dalle crisi, che è iniziato un *secolo di splendore* e che viviamo in una *nuova*

economia. Come si vede il *dio denaro* ha conquistato a tal punto la mente degli intellettuali d'impresa da renderla insana. L'economia trainata dalla borsa non solo non libera il capitalismo dai cicli e dalle crisi, ma ne sconvolge la riproduzione semplice ed allargata. Sconvolge ogni forma di *esistenza sociale*. Genera e aggrava l'*abisso* delle crisi e delle disuguaglianze.

Concludendo, l'economia statunitense è tutta *dentro* la fase conflagrativa della crisi generale. E così, come essa ha contenuto, col suo indebitamento commerciale, la caduta mondiale; altrettanto essa è portata a rovesciare sul mondo intero le conseguenze recessive del suo prossimo *aggiustamento*.

3°) Concentrazioni e fusioni, conseguenza e reazione della e alla crisi generale; e motivo di predominio mondiale

Gettando lo sguardo sull'ondata di concentrazioni e fusioni, che continua a modificare l'assetto dei *colossi mondiali* e a completamento dell'analisi economica, il Congresso osserva poi.

Concentrazioni fusioni assorbimenti incorporazioni, bancarie industriali finanziarie, sono prima di tutto una conseguenza e al contempo una reazione della e alla *crisi generale*, che spinge ogni *centro di accumulazione* a resistere e a riadattarsi alle mutate condizioni di sopravvivenza sviluppo competizione. Per cui la formazione di colossi e supercolossi, di dimensioni mondiali, ubbidisce prima di tutto a questa *logica*. Ma accanto a questa, e mescolata a questa, opera una seconda *logica*, la corsa al predominio mondiale. Per cui la formazione di colossi e supercolossi mondiali ubbidisce in secondo luogo a questa seconda *logica*. Il balzo dei titoli finanziari legati alle nuove tecnologie sta spingendo a rapidi spostamenti di flussi di capitale in questo settore. A base di questi spostamenti non c'è una spinta produttiva, ma la corsa alla supremazia nel settore. Quindi il *processo di centralizzazione del capitale* è diretto in questa fase al predominio.

Il *sistema Italia* partecipa a questa *folle concentrazione* con tutte le sue risorse, sul piano interno e su quello mondiale, e con appetiti e mire egemoniche che superano il suo rango di quinta-sesta potenza. Tra le ultime più recenti *concentrazioni* spiccano i due colossi in via di costituzione: Banca Intesa-Comit in campo bancario; Generali-Ina in campo assicurativo. Quindi esso partecipa a tutti i vantaggi e a tutti i rischi della

corsa al predominio.

Pertanto, non andando allo sviluppo industriale, la maggiore forza finanziaria viene utilizzata per la ripartizione del potere finanziario tra gli attuali detentori, all'eliminazione di concorrenti e di personale, alla caccia di nuove rendite finanziarie, al contenimento del ribasso dei prezzi (i cartelli petroliferi sono riusciti a spuntare aumenti del petrolio a consumo calante). Dunque ad aggravare, in definitiva, le conseguenze economiche e sociali della *crisi generale*.

4°) L'occupazione atlantica del Kosovo e l'esplosione dei conflitti nel Caucaso e nell'Asia centrale

Passando a considerare gli avvenimenti balcanici e centro asiatici il 29° Congresso prima di tutto condanna l'aggressione imperialistica contro la *Federazione Jugoslava* messa in atto dai prepotenti del mondo (Usa, Inghilterra, Germania, Francia, Italia). In particolare condanna i terrorizzanti e devastanti bombardamenti, che per 78 giorni (dal 24 marzo al 9 giugno) hanno distrutto la Serbia; e, ancor di più, la successiva occupazione e spartizione del Kosovo da parte dei briganti assassini.

In secondo luogo, valutando da un punto di vista specifico il significato dell'aggressione, esso giudica che l'intervento atlantico in Serbia indica e significa: a) primo che si afferma, come *regola* dei rapporti tra Stati, il *diritto* dei più forti ad occupare *casa altrui*; b) secondo che l'intervento è il risultato combinato di due diversi ordini di aggressività e mire espansive; da un lato dell'acuta rivalità tra le potenze europee che non ha consentito a queste potenze di contenere la presenza degli Stati Uniti nell'area balcanica; dall'altro dei calcoli miopi delle potenze europee, in particolare della Germania, che ritengono più vantaggioso stare dietro la Nato per perseguire i propri interessi nell'area balcanica e centro-asiatica; c) terzo che le mire espansive verso l'area balcanica di Inghilterra Germania Italia Francia, per non parlare della Russia, sono tali da riproporre i balcani come rinnovato motivo di scontro tra europei; d) quarto che la spartizione del Kosovo è solo l'inizio di una spartizione più vasta, l'anticamera del prossimo futuro scannamento intereuropeo.

In terzo luogo, considerando poi i rapporti tra Stati e movimenti nazionali e questi rapporti in connessione con le mire imperialistiche, esso rileva che nell'area balcanica e centro-asiatica soffia il vento del nazionalismo, esplodono i separati-

smi (Caucaso), e sono in frenetica attività diplomatico-militare tutte le potenze locali dell'area (Turchia, Iran, Pakistan, Cina, Russia). Quindi nell'area centro-asiatica e in particolare nell'area balcanica si intrecciano conflitti statuali di ogni genere e tipo: nazionali, interstatali, imperialistici.

Pertanto l'aggressione delle potenze atlantiche ai danni della Serbia è proiettata al dominio sul Caucaso e sull'Asia Centrale, all'ulteriore contenimento della Russia della Cina e dell'Iran, al ricatto petrolifero. Essa è proiettata altresì alla repressione dei popoli dell'area, alla cancellazione della questione nazionale, a una sanguinosa subordinazione di questa area a quella imperialistica occidentale.

5°) La dissoluzione del sistema politico e lo sviluppo del militarismo sanguinario

Il Congresso, occupandosi poi della situazione italiana e soffermandosi in primo luogo sulla *crisi politica* e sulla *metodologia* di potenza, osserva.

Con la crisi della maggioranza di governo, che esplode ufficialmente in giugno partendo dall'interno del partito più grosso della coalizione cioè dai *Ds*, l'intero sistema politico formatosi sotto l'egida del maggioritario è a pezzi. Sono in frantumi tutte le espressioni parlamentari di questo sistema. *Alleanza Nazionale* è una congrega di conventicole; *Forza Italia* un pallone gonfiato di consorterie affaristiche e di clientele raccogli-ticce; il *centro ex democristiano*, già frazionatosi in tre spezzoni, vive la dilacerazione finale del suo elemento centrale (il *Ppi*); i *Ds* rotolano nella frantumazione; la *Lega* è in caotico spezzettamento; *Rifondazione Comunista* scivola nella sua inarrestabile disarticolazione. Quindi tutto il *nuovo* sistema politico degli anni novanta è ridotto a una *poltiglia*. E da questa *poltiglia* non possono venir fuori altre politiche che non contengano ulteriori adeguamenti alle esigenze del capitalismo parassitario putrescente, correntemente chiamato *capitalismo selvaggio*, e ulteriori spinte a una forma compiuta di autoritarismo statale.

Nel corso del 1999 la *metodologia di potere* del blocco dominante parassitario, da noi condensata nell'espressione *militarismo sanguinario*, ha fatto vistosi passi in avanti. Scattato l'intervento Nato in Serbia il consiglio dei ministri ha subito decretato lo stato di emergenza in tutto il territorio ed ha subordinato ogni momento della vita nazionale, lo spazio terrestre ed aereo, alle esigenze di guerra; scaricando sui lavo-

ratori i sacrifici e i costi dell'aggressione militare. Sfruttando l'*escalation* dei bombardamenti il governo ha accelerato la politica anti-operaia (misure e sanzioni anti-sciopero), la politica anti-giovanile (controlli e nuovi meccanismi di razzia del lavoro), la politica forcaiola di *massima sicurezza*. C'è stato quindi uno *sviluppo*, un'estensione e un approfondimento, del *militarismo sanguinario*, che sta proseguendo senza soste. Giustamente il nostro Comitato Centrale in carica, con l'*appello alla mobilitazione* del 30 maggio, ha denunciato il governo D'Alema come *propulsore del militarismo sanguinario* e *punto di coagulo* delle ricette controrivoluzionarie, invitando la gioventù le forze attive operaie le avanguardie rivoluzionarie ad accelerare l'*armamento proletario*, cioè l'attrezzamento dei lavoratori dei mezzi occorrenti allo scontro (l'organizzazione autonoma operaia, lo sviluppo del partito, gli strumenti di lotta, i mezzi per l'attacco al potere e per l'autodifesa dal potere).

Pertanto più la *crisi politica* marcisce nel suo *processo dissolutorio* più la *metodologia di potere* si affida ai carabinieri.

6°) Militarizzazione e criminalizzazione sono aspetti inseparabili della metodologia di potere

Soffermandosi in secondo luogo sui *livelli* raggiunti dalle politiche di controllo e di repressione statali il Congresso considera e denuncia.

L'*azienda flessibile* si è estesa e consolidata nel quadro della crescente militarizzazione del lavoro. E dalla seconda parte degli anni novanta le cose sono arrivate al punto tale che *impresa* e *coercizione* si sono saldate in un binomio inscindibile, costituendo un *presupposto d'ordine* del ciclo del capitale elettronico-informatico. Le precettazioni continue e rabbiose dei lavoratori dei trasporti da parte dei prefetti nel corso del 1999 esemplificano questa *realtà*, attestando che la regolarità del lavoro non è più funzione dell'impresa ma della coercizione statale. Tutto questo significa che il modello sociale si riproduce nel suo insieme come meccanismo marcio di coazione e sanzione del lavoro. E, quindi, che l'*azienda flessibile* richiede e sconta un crescente livello di controllo e coercizione statali.

Parallelo e connesso a questo crescente livello di controllo e coercizione statali è l'attacco alla piccola criminalità promosso dal governo col pungolo dell'opposizione. Negli ultimi due anni, prendendo a vessillo la frottola della *sicurezza dei citta-*

dini, l'esecutivo ha elevato la politica di sicurezza a *priorità assoluta*. Nel sedicente *pacchetto contro la microcriminalità*, varato dal consiglio dei ministri il 28 marzo e da noi denunciato come una *taglia contro la miseria*, sono contenute una serie di misure penali e processuali contro ladroncoli e scippatori che rigettano una fascia della gioventù in una spirale di violenza senza sbocco. Col pretesto della sicurezza contro la piccola criminalità si sta svolgendo nei quartieri una speciale *pulizia etnica* contro disoccupati precari piccoli delinquenti e scippatori, che, senza risolvere il problema, riempie le carceri e sposta il problema dai centri alle periferie, ove si aggiunge come motivo ulteriore di guerra tra poveri. Il *delirio di sicurezza* non scaturisce dai bisogni popolari; è una strumentalizzazione da parte delle giunte e degli amministratori locali, della situazione di invivibilità determinata dall'attuale modello di società. Il potere sfrutta l'insicurezza sociale, da esso prodotta, per schiacciare le sue vittime e innalzare i controlli di polizia. Quindi la *terapia securitaria* segue e completa la politica di innalzamento e capillarizzazione del controllo e della repressione statali.

Pertanto la metodologia di potere si avvita in modo sempre più stretto nel *militarismo sanguinario*.

7°) L'inasprimento dello scontro sociale e il movimento proletario

Soffermandosi in terzo luogo sui rapporti tra le classi e sulla dinamica proletaria il Congresso valuta e puntualizza.

Primo. Il *terremoto sociale*, come manifestazione planetaria massima della contraddizione capitalismo/lavoro salariato, non riguarda solo il proletariato tocca anche le altre classi. Oggi, tranne l'*oligarchia finanziaria*, tutte le altre classi - proletariato, piccola e media borghesia, fasce di grossa borghesia e sottoproletariato - vivono nel *terremoto sociale*. Esso importa un innalzamento oggettivo del livello di scontro sociale in quanto la contrapposizione degli interessi tra le classi esplode nella sua estensione e profondità. Quindi la situazione sociale in cui ci troviamo esige un innalzamento del livello di lotta politica sul piano interno e su quello internazionale.

Secondo. Tutte le componenti del proletariato, dagli operai agli impiegati dai disoccupati ai precari, e la massa degli studenti sono entrate e entrano in conflitto crescente col blocco finanziario e i suoi apparati di potere. Nel 1999 è la classe

operaia che è stata al centro dello scontro sociale. Autoferrotramvieri, ferrovieri, aeroportuali, comunali (Milano), si sono battuti contro la elasticizzazione e la militarizzazione del lavoro, contro la riduzione del salario e l'aumento dell'orario, contro il dispotismo aziendale in difesa della propria dignità. Altri reparti operai sono ora in movimento. Si registra quindi una crescita della dinamica operaia sul piano della lotta immediata.

Terzo. Sta anche cambiando l'atteggiamento politico della classe operaia nei confronti del governo e del potere. Una parte significativa di classe operaia ha effettuato lo sciopero nazionale del 13 maggio contro l'aggressione della Nato in solidarietà con gli operai serbi colpiti dai raid aerei ed ha partecipato alle manifestazioni indette in diverse città. Questo sciopero si può considerare come la prima azione politica operaia, di una certa consistenza, contro il *militarismo sanguinario*. Tra le forze attive della classe operaia e del proletariato c'è maggiore *sensibilità* sulla esigenza dell'organizzazione autonoma di classe, sulla esigenza dell'organizzazione politica, sullo sviluppo dell'internazionalismo proletario. Si nota quindi qualche segno di sviluppo politico del movimento proletario.

Quarto. Un limite che ostacola in questa fase lo sviluppo del livello della lotta politica in campo operaio è l'*operaismo professionistico*, o per meglio dire l'*operaismo* senza prospettiva di potere. Questo tipo di *operaismo* trova attualmente la sua espressione organizzata nel *sindacalismo di base*. Per superare questo limite occorre quindi superare questa forma di organizzazione; ma prima ancora occorre abbandonare l'ottica angusta della *difesa degli interessi operai* e assumere la visuale classista della *difesa degli interessi di tutto il proletariato*.

In conclusione, il crescente controllo e repressione poliziesca della gioventù e delle masse e lo sviluppo della lotta sociale e politica delle forze attive del proletariato richiedono l'elevamento dell'azione e dell'organizzazione di lotta, richiedono un'organizzazione di combattimento autenticamente comunista.

8°) Bilancio e verifica della «linea mobilitativa»

Dopo aver proceduto all'esame del quadro mondiale e della situazione italiana il 29° Congresso passa infine alla verifica della linea del partito ed osserva.

L'organizzazione procede da due anni sulla linea dell'impegno mobilitativo permanente partendo dalle proprie forze e promuovendo sul terreno dell'azione l'unione delle forze attive proletarie. Il bilancio che il Congresso ne trae è positivo anche se l'unione delle forze attive proletarie si è realizzata episodicamente e non ha dato vita a tangibili sviluppi organizzativi. La linea va quindi confermata intensificata estesa.

In sede di verifica il Congresso riconosce poi che gli sforzi dell'organizzazione, nell'applicazione della linea, si sono realizzati appieno per quanto concerne i piani di impostazione agitazione prospezione, mentre hanno sofferto le ristrettezze organizzative per quanto riguarda il piano dell'azione effettiva. Questo scarto ha reso poco visibile l'organizzazione all'esterno e questa scarsa visibilità dall'esterno è uno dei motivi che spiega perché l'appello alla mobilitazione del 30 maggio sia rimasto senza seguito.

Sempre in sede di verifica il Congresso riconosce inoltre che un problema politico rimasto aperto è il rapporto con la gioventù. Le nuove generazioni sono spinte dalle logiche del sistema a girarsi e rigirarsi nella precarietà esistenziale senza poter vedere il principio e il fine dell'azione. Quindi per attrarre i giovani alla lotta rivoluzionaria occorre un lavoro paziente di contatto e di raggruppamento, che aiuti i giovani a superare il contingente, e leghi ragazze e ragazzi al progetto rivoluzionario.

Sul piano organizzativo il Congresso riconosce infine che la linea mobilitativa, se genera tensioni interne legate alla disponibilità militante e forti delimitazioni esterne scaturenti dalla mancanza di lotta effettiva, attua però una selezione politica che non nuoce ma giova alla lotta e alla sua maturazione. Dunque è positivo che essa svolga i suoi effetti.

9°) Conclusioni operative

Al termine dell'analisi della situazione e della verifica dell'azione del partito il 29° Congresso trae le seguenti conclusioni operative.

A - Prima di tutto esso avverte che stiamo vivendo anni cruciali e che anche la costruzione del partito vive nella *fase conflagrativa della crisi generale* del sistema. E che, quindi, accanto alla possibilità di sviluppo c'è il rischio di distruzione.

B - In secondo luogo esso approva la parola d'ordine proposta: «*Contro il militarismo sanguinario per l'armamento proletario*». E sottolinea che la contrapposizione, insita in essa,

importa che l'organizzazione le avanguardie le forze attive del proletariato accettino il livello di scontro posto dal *terremoto sociale* e si preparino a reggerlo munendosi di tutta l'attrezzatura necessaria.

C - In terzo luogo esso chiama l'organizzazione, e tutte le forze che si rifanno al marxismo rivoluzionario e all'internazionalismo proletario, ad attaccare il blocco di potere da ogni luogo e posizione; tenendo fermi in ogni azione di lotta l'obiettivo della rivoluzione e l'obiettivo del potere proletario.

D - In quarto luogo esso articola le seguenti indicazioni pratiche:

a) lotta permanente contro la *fabbrica flessibile* a difesa della gioventù, occupata e disoccupata o in formazione, e impegno continuo per l'organizzazione dei giovani, ragazze e ragazzi, più avanzati e combattivi;

b) lotta senza tregua contro i meccanismi di militarizzazione e di sanzionamento del lavoro e impegno permanente per l'organizzazione autonoma dei lavoratori, locali e immigrati;

c) promuovere l'autodifesa e il controllo proletario nei quartieri per contrastare i controlli di polizia, il *sicuritismo* forcaiole, le *ronde*, e ogni altra *combriccola controrivoluzionaria*;

d) promuovere l'unione della gioventù, operaia e studentesca, per respingere il nuovo modello di istruzione e l'oscurantismo tecnologico e battersi per una scuola a servizio delle masse;

e) battersi contro la gratuitificazione della donna e la schiavizzazione delle extracomunitarie; no al sesso surrogato e al sesso virtuale; per la libera attività sessuale tra donne e uomini basata sul reciproco rispetto e sulla parità effettiva, possibili nell'immediato solo nel quadro della lotta sociale e del movimento rivoluzionario;

f) lavorare al collegamento delle avanguardie comunista europee come punto di partenza per lo sviluppo mondiale del movimento rivoluzionario.

Milano 2-3 ottobre

Il 29° Congresso
di Rivoluzione Comunista